

ma una testa, li settimo ne era senza, si dondolava al vento e diceva : « capo, capo, capo »... Sulla prisba una vecchia donna rugosa, stesa sopra una vecchia pelliccia stava colla testa appoggiata sulle ginocchia d' una giovane e bella schiava che gliela spidocchiava. « Ben trovate », disse Fat Frumos. — « Ben venuto, giovanotto, disse la vecchia alzandosi. Perchè sei venuto ? Cosa cerchi ? Forse vuoi pascolare le mie cavalle ? » « Si ». — « Le mie cavalle pascono soltanto la notte. Garda, proprio adesso puoi prenderle al pascolo... Ehi, ragazza, dà da mangiare al giovane ciò che gli ho preparato e mandalo ».

Scavata vicino alla capanna era una cantina. Egli vi entrò e vide sette cavalle nere luccicanti come la notte, le quali non avevano ancora mai visto la luce del sole. Esse nitrivano e scalpitavano. Digiuno dalla mattina, egli cenò con ciò che gli dette la vecchia, poi montato su una delle cavalle condusse le altre all'aria notturna fresca e ombrosa. Ma piano piano sentì come un sonno di piombo lo vinceva e gli penetrava per tutte le vene; i suoi occhi si velarono ed egli cadde come morto sull'erba del prato. Si svegliò verso l'alba. Guarda, nessuna cavalla ! Credeva già di vedere la sua testa sul palo, quando eccole da lontano, le sette cavalle, uscite dal bosco, cacciate da uno sciame di zanzare; ed una voce fina gli disse: « M'hai fatto del bene, te l'ho ricambiato ».

Quando ritornò colle cavalle la vecchia cominciò ad infuriarsi, mettendo tutta la casa sotto sopra, e battendo la ragazza che non aveva nessuna colpa. — « Che hai, mamma? », le domandò Fat Frumos. « Nulla, disse lei,